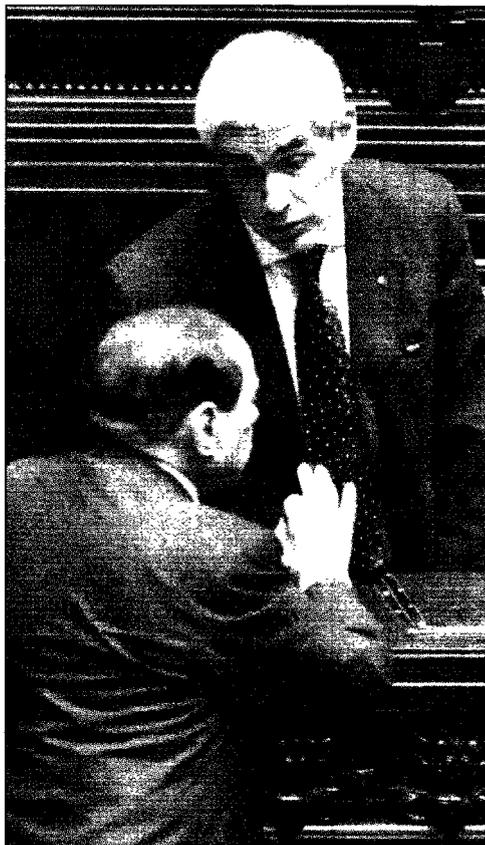


IL CENTRO

Il leader udc accusa il governo di non aver mantenuto tante promesse. «Si cambi strada, altrimenti è il baratro»

Casini: che tristezza, ora tirano a campare

Scontro con Alfano. L'ex prefetto Serra passa con l'Udc



Pier Ferdinando Casini con Silvio Berlusconi. A destra Antonio Di Pietro. Sotto, Angelino Alfano. In basso, Mauro Masi

di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA — Il Cavaliere? E' atterrito dalla luna. E' come un'Alice nel paese delle meraviglie, «senza meraviglie», imbonitore di promesse non mantenute. Perciò il vaticinio non può che essere: «Berlusconi si prepara a tirare a campare nel teatrino della politica». Pier

Ferdinando Casini si toglie i sassolini dalla scarpa e rimprovera al governo tutto quello che non ha saputo fare, le tante delusioni che portano l'Udc a votare il suo no alla fiducia: «I buoni propositi durano dal '94, ma se non li ha realizzati la colpa non è degli altri, è lei che ne deve rispondere». Acido, come può essere chi ha subito lo scisma del gruppetto cuffariano siciliano, le continue frecciate del premier che ha cercato di fomentare i centristi contro il suo leader, una campagna acquisti che dura dalle elezioni del 2008, e adesso le allusioni in aula alla «scissione dell'Udc». Il presidente centrista usa l'ironia: «Pensavo che

la scissione fosse quella dei 35 finiani alla Camera». Alla quale il premier ha reagito usando «la scorciatoia del pallottoliere» che non gli garantirà ugualmente i 316 voti sognati. Il trasformismo? «E' il cancro della vita democratica». E più tardi, di fronte alla accuse di uno dei transfughi siculi, Casini indica in aula il ministro della Giustizia, Alfano: «Bene, questa è l'operazione che hai fatto tu! Sarebbe meglio che tornassi ad occuparti di giustizia». Un colpo a favore: il senatore Achille Serra, ex prefetto e questore di Roma, lascia il Pd per l'Udc.

I motivi per votare contro Berlusconi sono molti. Casini



si augura sia finita «la stagione degli odi, dei ricatti, dei dossier e i troppi rancori verso istituzioni e uomini colpiti negli affetti più intimi». Allusione trasparente a quanto subito dal presidente della Camera e dimostrazione di solidarietà. «Una stagione che ha disgustato gli italiani» e che pesa tanto nel voto di oggi. Come pesano le false promesse sciorinate dal Cavaliere e rintuzzate da Casini: come si fa a promettere il completamento della Salerno-Reggio Calabria e della statale Ionica «i cui fondi sono stati appena bocciati stamattina in commissione? Lo sa, presidente? O prendono in giro lei o lei prende in giro noi». Basta con l'effetto-spot: gli annunci di soldi stanziati dal Cipe, l'abolizione mancata delle province, le quote latte, gli arrivi dei clandestini che non calano «ma si sono solo spostati». «Berlusconi ha fatto un discorso molto elettorale». La svolta sarebbe mantenere le promesse, questa è la sfida lanciata dall'Udc. Se il premier lo farà, i centristi saranno responsabili, come hanno fatto finora. «un'opposizione repubblicana». Ma niente deragliamenti: sì al processo breve, no all'annullamento dei processi e all'umiliazione delle vittime dei reati; garantismo sì, ma niente indulgenze su corrotti e corruttori. Ora ci vorrebbe una crisi di governo e una fase di responsabilità nazionale. Che il premier rifiuta. «Noi prendiamo atto di questa realtà, siamo soddisfatti? No, siamo tristi. Se il Paese non cambia strada andremo nel baratro. Cambiamo strada, facciamolo assieme e subito».

LA PAROLA ■ CHIAVE

AREA DI RESPONSABILITÀ

Il nome nasce al momento del voto (qualche tempo fa) alla Camera sulla mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv contro il sottosegretario Giacomo Caliendo prima dell'estate. In quell'occasione le forze moderate che diedero vita a una convergenza per l'astensione (aiutando di fatto il governo) si autodefinirono "area di responsabilità". Su questa posizione si sono ritrovati l'Udc di Pier Ferdinando Casini, i finiani di Futuro e libertà, l'Api di Francesco Rutelli, il Movimento per le autonomie di **Raffaele Lombardo**. Per molti osservatori si tratta dell'embrione del cosiddetto "terzo polo".